

Parrocchia Stagno Lombardo con Brancere

CORSO BIBLICO PER ADULTI

LA RESURREZIONE

Indagine biblica

La concezione giudaica – La teologia cristiana

DISPENSA IN PREPARAZIONE ALLA PASQUA - 2025

Direzioni dell'indagine

Il primo passo: analisi dei testi nei quali si parla della resurrezione di Gesù e delle apparizioni (nei vangeli, negli Atti, nelle Lettere di S. Paolo)

Il secondo: i testi che parlano di miracoli di risurrezioni nell'Antico e nel Nuovo Testamento

Il terzo: l'idea di morte e “aldilà” nell'Antico Testamento e nel mondo giudaico

Il quarto: la teologia cristiana della “resurrezione dei corpi” “alla fine dei tempi” a partire dalla resurrezione di Gesù

Il quinto: la “resurrezione sacramentale” nel battesimo: la vita nuova

1) I quattro racconti evangelici della risurrezione di Gesù hanno molte differenze fra loro, tanto da riuscire difficile armonizzarli. Tuttavia, al di là delle differenze, in tutti e quattro i vangeli ci sono alcuni punti fermi molto importanti.

Il primo è che la risurrezione di Gesù è narrata come un evento reale, con testimoni. Non è una metafora o una semplice speranza: Gesù è davvero tornato alla vita nella sua realtà corporea, tanto da apparire e restare (anche se solo temporaneamente) con i suoi discepoli, “*mangiando con loro*”.

La risurrezione di Gesù è però diversa da tutti gli altri miracoli di risurrezione del Nuovo e dell'Antico Testamento. Essa è un'assoluta novità. Non solo perché qui l'intervento di Dio è diretto (senza intermediari e senza testimoni) e più sorprendente, ma perché è nuovo e definitivo. La risurrezione di Lazzaro –per citarne una- è stata un ritorno alla vita di prima, una “*rivitalizzazione*”: quella di Gesù è invece una modalità nuova. È lo stesso Gesù percepito come “*vivo e corporeamente presente*” nella comunità dei suoi discepoli ma nello stesso tempo non più limitato dalla sua realtà corporea perché partecipe di quella “*gloria del Padre*” testimoniata nei racconti dell'Antico Testamento nei quali con lo stesso termine (“*gloria*”) si rendeva l'idea di una “*visibilità nascosta*” della sua presenza e della sua azione in mezzo al suo popolo (la nube nel deserto o sopra la tenda-santuario o “*la gloria di Jahvé*” contemplata in visione dal profeta Isaia 6,1).

Questa nuova dimensione trova riscontro letterario in quei racconti di apparizioni del Gesù risorto nei quali non è immediatamente riconosciuto. È lui o non è lui? È lui e non è lui al tempo stesso! È realmente la sua persona, ma in un'esistenza nuova e con modalità totalmente diverse. In forza di questa sua assoluta novità, la risurrezione di Gesù non è facilmente descrivibile neanche per gli stessi testimoni. Ma nessuno ha dubbi al riguardo: Gesù è veramente risorto, ed è “vivo” anche quando non è visibile e continuerà ad esserlo anche una volta chiusa la “fase” delle apparizioni (“*fino alla fine del mondo*”, assicurerà ai suoi al momento dell'Ascensione -Mt 28,20).

Un secondo punto fermo sulla risurrezione del Cristo è lo stretto legame fra il Crocifisso e il Risorto. Perché la croce, lo scandalo per eccellenza per un profeta che si proclamava inviato da Dio (e molto più di questo, “*figlio di Dio*” in un modo che suonava blasfemo agli orecchi dell'ortodossia giudaica rappresentata dalle sue autorità religiose) e che “*in nome di Dio*” era stato condannato come “*reo di morte*”, poteva essere sciolto solo da qualcosa che smentisse le stesse autorità e che provenisse inequivocabilmente dalla “*massima autorità*”, cioè da Dio stesso (ed è proprio questo che gridano da sotto la croce all'indirizzo

di Gesù come un segno da parte di Dio stesso: “*scendi dalla croce e crederemo in te!*” - cfr. Matteo 27, 42). E la resurrezione costituisce la risposta di Dio anche se differita quanto al tempo richiesto!

Ed è proprio così che viene interpretata: ne troviamo la sintesi perfetta nel “*discorso di Pietro*” riportato in Atti 2, 23s “*voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte*”.

2) I racconti di “*risurrezioni*” nell’Antico Testamento pur essendo solo tre (limitati a due sole figure profetiche, Elia ed Eliseo) ci permettono di capire come un ebreo del tempo di Gesù poteva interpretare i “*miracoli*” da lui operati: come “*segni di Dio*” (al quale nulla è impossibile), messi nelle mani dei suoi “*servi prescelti*” (non tutti; Mosè, Elia, Eliseo ne hanno quasi l’esclusiva) e che ne dimostrano la sovrastante potenza (senza confronti con altri dei: si pensi alle piaghe d’Egitto con Mosè o alla sfida dei sacerdoti di Baal da parte di Elia) ma che in nessun caso innalzano l’ “*intermediario*” che li attua al di sopra del suo “*stato*” di servo-strumento di Dio. I contemporanei di Gesù, che quei racconti conoscevano, non si stupiscono che anche Gesù ne compia (ne abbiamo tre nei vangeli) ma la “*concessione*” massima che ne deducono è che sia “*Elia*” tornato per preparare la “*fine dei tempi*” annunciata dai profeti. Lo scandalo e la dura reazione che provoca nei “*giudei*” (nel vangelo di Giovanni, con riferimento alla resurrezione dell’amico Lazzaro) sono dovuti a un salto per loro inaccettabile: da “*servo*” a “*figlio*” “*uguale a Dio*”.

Le due resurrezioni narrate negli Atti degli Apostoli e attribuite una a Pietro e l’altra a Paolo vengono lette e interpretate come prolungamento dell’azione del Gesù risorto nei suoi discepoli, che, in questo modo ne provano sia la continuità di presenza e azione (come già aveva fatto nella sua “*esistenza terrena*”) sia la verità della sua “*pretesa*” di essere “*Figlio di Dio*”, perché già pienamente partecipe della “*gloria e potenza*” di Dio.

3) Da quale idea di “*morte*” e di “*aldilà*” parte l’Antico Testamento prima di arrivare a formulare la fede nella “*resurrezione dei giusti*” e nel “*giudizio finale*” (argomento ancora dibattuto al tempo di Gesù)?

L’IDEA DELLA MORTE NELL’ AT

Ritroviamo ancora viva al tempo di Gesù la controversia teologica sulla resurrezione dei morti tra il gruppo dei Sadducei (sacerdotale) e quello dei Farisei, riportata in Matteo 22, 23-28, a testimonianza che la questione non era stata assolutamente risolta con una convinzione unanime. E questo perché il testo biblico scarseggiava di argomenti a favore mentre abbondavano espressioni che descrivevano il destino dopo la morte come una “*discesa*” nelle “*profondità della terra*” (*Sheòl*, in ebraico, *infera*, in latino), luogo delle “*ombre*” (o delle “*tenebre*”), senza speranza.

Salmo 16, 10s: “...il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo [colui che si rifugia nel Signore -v.1] veda la corruzione.”

Salmo 88, 6s.11ss: “E' tra i morti il mio giaciglio, sono come gli uccisi stesi nel sepolcro, dei quali tu non conservi il ricordo e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, nelle tenebre e nell'ombra di morte. Compi forse prodigi per i morti? O sorgono le ombre a darti lode? Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà negli inferi? Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Salmo 86, 13: “Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome sempre, perché grande con me è la tua misericordia: dal profondo degli inferi [*Sheòl*] mi hai strappato.”

Osea 13, 14s: “Dovrei forse strapparli di mano agli inferi [*Sheòl*] e riscattarli dalla morte? Dov'è, o morte, il tuo flagello? Dov'è, o inferi [*Sheòl*], il vostro sterminio?”

Il primo a offrire una riflessione diversa (e siamo già nell'epoca dell'esilio babilonese) è il profeta Ezechiele che annuncia comunque qualcosa di diverso da una “*resurrezione individuale dei morti*”: nella visione delle ossa inaridite che riprendono vita in forza dello “*spirito divino*” che viene di nuovo alitato in loro (come nell'atto creativo del primo uomo, in Genesi 2,7), la “*resurrezione dei morti*” è la metafora del popolo di Israele che dopo la devastazione del paese da parte degli eserciti stranieri e la deportazione a Babilonia, tornerà ad “*essere vivo*”, facendo ritorno alla “*terra dei padri*” e al culto libero del suo Dio.

Ezechiele 37, 1-14

La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Solo nei testi più tardivi di Daniele e del Secondo libro dei Maccabei (più o meno della stessa epoca, due secoli scarsi prima del tempo di Gesù) si fa menzione a un premio per il “*giusto*” (ebreo) e un castigo per “*i malvagi*”, parlando esplicitamente di una “*resurrezione per la vita[eterna]*” o la morte come annientamento definitivo (non c'è “*inferno*” nell'Antico Testamento ma neanche (non ancora) un “*paradiso*” [letteralmente: “*luogo presso Dio*”] propriamente parlando, solo una “*vita eterna*”).

Daniele 12, 2

Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

2 Maccabei 7, 9.14

Giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». ... «Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo». ... Ridotto in fin di vita, egli diceva: «E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita».

L'esperienza del martirio del giusto, in nome della sua fede ha certamente provocato la riflessione biblica ad interrogarsi come sia possibile che Dio abbandoni allo stesso destino coloro che muoiono per non venire meno alla fede in lui e coloro che invece quella stessa fede hanno rinnegato.

E troviamo significativa traccia di questo pensiero ancora approssimativo nel doppio approccio che distingue il racconto del martirio del vecchio Eleàzaro - che si legge in 2Maccabei 6 – dove non si parla ancora di “risurrezione”, ma soltanto di un generico “soggiorno dei morti”, senza una visione chiara di una vita felice con Dio dopo la morte -, dal racconto del martirio dei sette fratelli e della loro madre, che si legge subito dopo (2Maccabei 7). Qui un episodio che altrimenti sarebbe rimasto un semplice, seppur commovente, racconto edificante si trasforma in potente asserzione della resurrezione, idea che per l'AT è una assoluta novità e che si affaccia qui per la prima volta. Il narratore definisce la morte del primo fratello come un “passaggio all'altra vita” (2Mac 7, 7), e dell'ultimo scrive che “passò di vita confidando totalmente nel Signore” (2Mac 7, 40). E, uno dopo l'altro, i sette fratelli sopportano i più atroci tormenti, proclamando la loro ferma speranza in una vita nuova con Dio: “Tu, scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re del mondo ci farà risorgere a una risurrezione eterna di vita” (2Mac 7, 9); “lì meglio essere messi a morte dagli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui risuscitati” (2Mac 7, 14). Commovente l'esortazione della madre per ciascuno dei figli: “Non so come voi compariste nel mio seno; non sono stata io a donarvi lo spirito e la vita, né io a disporre organicamente gli elementi di ciascuno di voi. Perciò il Creatore del mondo, che formò il genere umano e dispose l'origine di tutte le cose, nella sua misericordia vi darà di nuovo lo spirito e la vita” (2Mac 7, 22s).

Il libro di Qoelet, di poco anteriore alla redazione del secondo libro dei Maccabei, impregnato di quel pensiero ellenistico che caratterizzava il contesto dell'epoca (i secoli che seguono le conquiste di Alessandro Magno) – radicalizza invece la convinzione contraria, attestata nella tradizione biblica e comune nelle culture dominanti dell'epoca, che considerava il “regno dei morti” come un luogo di ombre senza distinzioni, stroncando ogni possibile illusione: una stessa sorte tocca a tutti, al giusto e all'empio, al buono e al cattivo. Il saggio e lo stolto dice Qoelet “sono accomunati nello stesso fallimento” (Qo 2, 16).

La riflessione di Qoelet, lucida e quasi brutale, non ha chiuso però la speranza di Israele, bensì l'ha aperta, facendola incamminare verso una fondamentale purificazione. Una purificazione già da tempo in qualche modo esemplificata da uomini pii che, pur non credendo nell'aldilà, hanno continuato a manifestare un'incrollabile fiducia nella fedeltà di Dio, e a quest'ultima - a dispetto di tutto - hanno saputo dare credito, non potendo ammettere un tale senso di “ingiustizia” nel Dio che della “giustizia” in Israele era il massimo garante.

E questa situazione di incertezza e divisione sul tema della resurrezione e della vita oltre la morte nella riflessione giudaica permane fino al tempo di Gesù.

LA RISURREZIONE NELLA TEOLOGIA CRISTIANA

Se la “parabola del povero Lazzaro” (in Luca 16, 19-31) e quella del “giudizio finale” (in Matteo 25, 31-46) riflettono il tempo di Gesù (o piuttosto quello degli evangelisti stessi?) è da ritenere che, almeno a livello popolare, l'idea di un premio e di un castigo e di un “luogo di tormenti” (Gehenna) per i riprovati, avesse ormai trovato ampia circolazione, il che non significa che fosse altrettanto chiara quella di “resurrezione dei morti”, a giudicare dal lapidario commento in Marco 9,31s (“Il figlio dell'uomo...una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà. Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”).

Sta di fatto che è solo a partire dalla resurrezione di Gesù e dal suo manifestarsi “vivo” (ma non allo stesso modo di prima), che la comunità dei suoi discepoli prendendo le distanze dalla fede giudaica, fonda la “novità cristiana” proprio sulla resurrezione di Gesù e ne fa la base del primo “kerigma” (la prima predicazione apostolica e i suoi “articoli di fede” essenziali). È soprattutto grazie alla possente riflessione di Paolo che il tema della resurrezione assurge a snodo cruciale della fede cristiana, stabilendo il nesso tra la resurrezione di Gesù e la nostra, al punto da poter affermare (in maniera che più perentoria non si può) che “se Cristo non

è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede” e “se Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti?”

Romani 8, 11: *“E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.”*

Colossesi 1, 18: *“Egli [Cristo Gesù] è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti...”*

1 Corinti 15, 12-19: *“Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.”*

E la sua riflessione si sdoppia in due direzioni: verso l’orizzonte finale (la resurrezione dei corpi degli ultimi tempi) e verso il presente della vita cristiana, “vita nuova” che ha inizio nel battesimo.

A) LA RESURREZIONE DELL’ULTIMO GIORNO

Nel celebre e non facile quindicesimo capitolo della prima lettera ai Corinzi Paolo, parlando della risurrezione, si preoccupa di salvare quattro valori: l’unità dell’uomo (tutto l’uomo è destinato a risorgere), la trasformazione del “corpo” (la risurrezione non è la continuazione lineare dell’esistenza terrestre), l’anticipo “sacramentale” (la vita nuova che ora il cristiano possiede come dono del battesimo è solo un anticipo della risurrezione futura), la necessità dell’intervento di Dio (la risurrezione viene dalla potenza di Dio, non dai principi costitutivi dell’uomo). È molto probabile che Paolo, in questo discorso, voglia combattere su due fronti. Da una parte, contro la tendenza dell’apocalittica giudaica popolare, che concepiva la risurrezione in termini di esistenza terrestre, Paolo afferma che tutto l’uomo entra nella vita, ma vi entra trasformato. E dall’altra, contro la tendenza greca, fondamentalmente dualista, che parlava di *immortalità* ma non di *risurrezione* (il corpo – pensavano i greci - è la prigione dello spirito e la salvezza consiste, dunque, nel liberarsene), Paolo ribadisce la concezione giudaica dell’unità di corpo e spirito, dimensioni distinte ma complementari dell’atto creativo divino (cfr. Gen 2, 7).

Inoltre, l’uomo greco deduceva l’immortalità dai costitutivi dell’uomo; nell’uomo c’è una componente spirituale, incorruttibile, per sua natura capace di sopravvivere al corpo corruttibile. Paolo alla cultura dei greci e alle loro speculazioni preferisce la solidità dell’evento di Gesù. Tutto l’uomo entra nella vita futura, come appunto è avvenuto di Cristo. E la speranza della vita futura poggia sulla parola del Dio vivente, sulla sua fedeltà, non viene dedotta dai costitutivi dell’uomo. Dunque Paolo costruisce tutto il suo discorso su due principi: 1) la solidarietà fra Cristo e noi, 2) l’unitarietà dell’uomo nella sua duplice dimensione corporale e spirituale.

Il libro dell’Apocalisse, l’ultimo scritto della rivelazione cristiana, delinea un quadro maestoso della risurrezione finale dei morti (Ap 20, 11-15).

La morte e l’Ade li restituiscono tutti, affinché compaiano dinanzi al giudice, sia i cattivi che i buoni. Mentre i cattivi sprofondano nella “*seconda morte*”, gli eletti entrano in una nuova vita, in seno ad un universo trasformato che si identifica col paradiso primitivo e con la Gerusalemme celeste (Ap 21). Come esprimere altrimenti che sotto forma di simboli una realtà indicibile, che l’esperienza umana non può afferrare?

B) LA VITA NUOVA NEL CRISTO RISORTO

Ma la resurrezione non è solo l'evento finale della vita cristiana ma anche l'orizzonte verso il quale tende nel suo "pellegrinaggio terreno". S. Paolo sottolinea il carattere pasquale della vita cristiana, in quanto partecipazione reale alla vita di Cristo risorto. Sepolti con lui al momento del battesimo, noi siamo pure risorti con lui, perché abbiamo creduto alla forza di Dio che lo ha risuscitato dai morti (Col 2, 12; Rom 6,4ss). La "**nuova vita**" in cui allora siamo entrati non è altro che la sua vita di risorto (Ef 2, 5s). Di fatto, in quel momento, ci è stato detto: "*Svegliati, o tu che dormi: sorgi di tra i morti, e Cristo ti illuminerà*" (Ef 5, 14). Questa certezza fondamentale dirige tutta l'esistenza cristiana. Domina la morale che ormai si impone all'uomo nuovo, nato in Cristo; "*Risuscitati con Cristo, cercate le cose dell'alto, là dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio*" (Col 3, 1ss). Essa è pure la fonte della sua speranza. Infatti, se il cristiano attende con impazienza la trasformazione finale del suo corpo di miseria in corpo di gloria (Rom 8, 22 s; Fil 3, 10s.20s), è perché possiede già il pegno di questo stato futuro (Rom 8, 23; 2Cor 5, 5) e corre verso la meta correndo "*per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù*" (Fil 3, 14).

La sua risurrezione finale non farà che manifestare chiaramente ciò che egli è già ma non ancora pienamente: nel segreto ("*nascondimento*") del mistero divino la "*vita nuova*" donata in germe nel battesimo attende la piena "*manifestazione*" nella gloria, insieme al Cristo risorto ("*Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.*" Col 3, 3s).

DAL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

III. Senso e portata salvifica della Risurrezione

651. «Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione e vana anche la vostra fede» (1Cor 15,14). La Risurrezione costituisce anzitutto la conferma di tutto ciò che Cristo stesso ha fatto e insegnato. Tutte le verità, anche le più inaccessibili allo spirito umano, trovano la loro giustificazione se, risorgendo, Cristo ha dato la prova definitiva, che aveva promesso, della sua autorità divina.

652. La Risurrezione di Cristo è *compimento delle promesse* dell'Antico Testamento¹ e di Gesù stesso durante la sua vita terrena.² L'espressione «secondo le Scritture» (1Cor 15,3-4 e Simbolo di Nicea-Costantinopoli) indica che la Risurrezione di Cristo realizzò queste predizioni.

653. La verità della *divinità di Gesù* è confermata dalla sua Risurrezione. Egli aveva detto: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono» (Gv 8,28). La Risurrezione del Crocifisso dimostrò che egli era veramente «Io Sono», il Figlio di Dio e Dio egli stesso. San Paolo ha potuto dichiarare ai Giudei: «La promessa fatta ai nostri padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi... risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel Salmo secondo: "Mio Figlio sei tu, oggi

¹ Cf Lc 24,26-27.44-48.

² Cf Mt 28,6; Mc 16,7; Lc 24,6-7.

ti ho generato"» (*At* 13,32-33).³ La Risurrezione di Cristo è strettamente legata al Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Ne è il compimento secondo il disegno eterno di Dio.

654. Vi è un duplice aspetto nel Mistero pasquale: con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua Risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita. Questa è dapprima *la giustificazione* che ci mette nuovamente nella grazia di Dio⁴ «perché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4). Essa consiste nella vittoria sulla morte del peccato e nella nuova partecipazione alla grazia.⁵ Essa compie *l'adozione filiale* poiché gli uomini diventano fratelli di Cristo, come Gesù stesso chiama i suoi discepoli dopo la sua Risurrezione: «Andate ad annunziare ai miei fratelli» (*Mt* 28,10; *Gv* 20,17). Fratelli non per natura, ma per dono della grazia, perché questa filiazione adottiva procura una reale partecipazione alla vita del Figlio unico, la quale si è pienamente rivelata nella sua Risurrezione.

655. Infine, la Risurrezione di Cristo e lo stesso Cristo risorto è principio e sorgente della *nostra risurrezione futura*: «Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti...; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo» (*1Cor* 15, 20-22). Nell'attesa di questo compimento, Cristo risuscitato vive nel cuore dei suoi fedeli. In lui i cristiani gustano «le meraviglie del mondo futuro» (*Eb* 6, 5) e la loro vita è trasportata da Cristo nel seno della vita divina:⁶ «Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (*2Cor* 5,15).

In sintesi

656. *La fede nella Risurrezione ha per oggetto un avvenimento storicamente attestato dai discepoli che hanno realmente incontrato il Risorto, ed insieme misteriosamente trascendente in quanto entrata dell'umanità di Cristo nella gloria di Dio.*

657. *La tomba vuota e le bende per terra significano già per se stesse che il Corpo di Cristo è sfuggito ai legami della morte e della corruzione, per la potenza di Dio. Esse preparano i discepoli all'incontro con il Risorto.*

658. *Cristo, «il primogenito di coloro che risuscitano dai morti» (Col 1,18) è il principio della nostra Risurrezione, fin d'ora per la giustificazione della nostra anima,⁷ più tardi per la vivificazione del nostro corpo.⁸*

«SEPOLTI CON CRISTO...»

628. **Il Battesimo**, il cui segno originale e plenario è l'immersione, significa efficacemente la discesa nella tomba del cristiano che muore al peccato con Cristo in vista di una vita nuova: «Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (*Rm* 6,4).⁹

IL TERZO GIORNO RISUSCITÒ DAI MORTI

638. «Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù» (*At* 13,32-33). La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale insieme con la croce.

³ Cf *Sal* 2,7.

⁴ Cf *Rm* 4,25.

⁵ Cf *Ef* 2,4-5; *1 Pt* 1,3.

⁶ Cf *Col* 3,1-3.

⁷ Cf *Rm* 6,4.

⁸ Cf *Rm* 8,11.

⁹ Cf *Col* 2,12; *Ef* 5,26.

CRONOLOGIA DELLE APPARIZIONI DI GESU'

	MATTEO	MARCO	LUCA	GIOVANNI
IL "PRIMO GIORNO" DOPO IL SABATO: "ALL'ALBA"	Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, <u>Maria di Màgdala</u> e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro.	Passato il sabato, <u>Maria di Màgdala</u> , Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.	Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino , si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato.	Nel giorno dopo il sabato , <u>Maria di Màgdala</u> si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio , e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.
DURANTE IL MATTINO	Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne	Entrando nel sepolcro, videro un giovane , seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro	ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro	
	le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.	Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea . Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento.	E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano <u>Maria di Màgdala</u> , Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli.	e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore
	Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».	Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a <u>Maria di Màgdala</u> , dalla quale aveva cacciato sette demòni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto.		
			<u>Pietro</u> tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.	Uscì allora <u>Simon Pietro</u> insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.
				<u>Maria (di Magdala)</u> invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti... si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù
		Dopo ciò, apparve a <u>due di loro</u> sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna.	ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus ...	

	MATTEO	MARCO	LUCA	GIOVANNI
ALLA SERA		Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità	Resta con noi perché si fa sera... E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme... Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro	La sera di quello stesso giorno , il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù
			voi restate in città , finché non siate rivestiti di potenza dall'alto	
“OTTO GIORNI DOPO”				Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso
?	Gli undici discepoli, intanto, andarono <u>in Galilea, sul monte</u> che Gesù aveva loro fissato.			Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli <u>sul mare di Tiberiade (Galilea)</u> Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a <u>Simon Pietro</u>
?		Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio	Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo	
?				1 CORINTI 15, 5ss apparve a <u>Cefa</u> e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me

Come intendere il “terzo giorno” della risurrezione di Gesù?

Dato cronologico o teologico?

Per considerare il giorno della resurrezione (la “*domenica*”) come il terzo giorno dopo la sepoltura, bisognerebbe contare il venerdì stesso come primo giorno, il sabato come secondo e la domenica come terzo. In realtà non trascorrono che 36 ore, dal vespro del venerdì, quando il corpo di Gesù viene deposto nel sepolcro all'alba della “*domenica*”, quando le donne lo scoprono aperto e vuoto.

Perché allora l'insistenza su questa che ha tutta l'aria di una frase fatta, da non prendersi alla lettera ma da interpretare alla luce di un senso metaforico che l'uso biblico aveva ormai consolidato?

Il significato si coglie nelle citazioni bibliche qui sotto elencate, accomunate da questa certezza: il “terzo giorno” è il giorno di Dio, quello in cui si realizza la sua azione a favore del “giusto” o di “Israele”, è il “giorno della salvezza”.

- ✓ Il passo più significativo è senz’altro **Osea 6, 2**: “Dopo due giorni ci ridarà la vita e **il terzo** ci farà rialzare.” (L’esegesi spiega che in questo passo non si parla di morte e risurrezione, ma di malattia e guarigione. Annuncia tuttavia un intervento di salvezza di JHWH per il terzo giorno.)
- ✓ Un altro passo significativo si trova in **Genesi 22, 4**: Abramo in cammino verso il Moria per sacrificare Isacco giunge in vista della sua destinazione “**il terzo giorno**”: tale giorno é il giorno della liberazione di Abramo dal peso dell’obbedienza che gli è stata chiesta e della salvezza del figlio Isacco.
- ✓ Nella storia di Giuseppe (**Genesi 42, 17s**) si dice che “*al terzo giorno*” Giuseppe libera dal carcere i suoi fratelli per poter tornare dal padre (“*E li tenne in carcere per tre giorni. **Il terzo giorno** Giuseppe disse loro: Fate questo e avrete salva la vita*”).
- ✓ La rivelazione del Sinai avviene al terzo giorno, **Esodo 19, 11**: “*si tengano pronti per **il terzo giorno**, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai alla vista di tutto il popolo*”.
- ✓ Il profeta Isaia viene mandato ad annunciare al re Ezechia che sarebbe guarito, e che “**il terzo giorno**” sarebbe salito al Tempio (**2Re 20, 5**): “*«Torna indietro e riferisci a Ezechia, principe del mio popolo: Dice il Signore, Dio di Davide tuo padre: Ho udito la tua preghiera e visto le tue lacrime; ecco io ti guarirò; **il terzo giorno** salirai al tempio*”.
- ✓ La regina Ester prega e digiuna, e **il terzo giorno** si presenta rivestita di abiti splendenti al re Assuero per chiedere la grazia della salvezza per il suo popolo condannato allo sterminio dal perfido Aman (**Ester 5,1**).
- ✓ In **Matteo 12, 38** viene citata una frase di Gesù che rievoca il racconto biblico di Giona: “*Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così **il Figlio dell'uomo** resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.*”
- ✓ Questo invece il testo di **Giona 2, 1-7**: “*Il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce **tre giorni e tre notti**. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore suo Dio e disse: “Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; **dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. ... Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore mio Dio.**”*

L’espressione “terzo giorno” compare poi anche negli “*annunci della passione*” così come sono riportati in Matteo (16,21; 17,23; 20,19; cfr. 27,64) e in Luca (9,22; 18,33). Marco riporta invece l’espressione “*dopo tre giorni*” (8,31; 9,31; 10,34). L’espressione “*il terzo giorno*” riportata da Matteo e da Luca è senz’altro più vicina alla realtà storica di quanto lo sia “*dopo tre giorni*” di Marco. Tuttavia le due espressioni hanno lo stesso significato già nella letteratura giudaica.

La ritroviamo anche nella prima predicazione degli apostoli (kerigma) quando riferiscono la risurrezione di Gesù: è riportata da San Paolo quando riferisce in sintesi il *kerigma* ricevuto, al cap. 15 della Prima lettera ai Corinzi (**1Cor 15, 4**). Appare anche in una proclamazione del kerigma da parte di Pietro (**At 10,40**).

Dal “*kerigma apostolico*” l’espressione “*il terzo giorno*” entra anche nella “*Professione di Fede*” che ancora oggi recitiamo.

Quel che se ne conclude, da questa rapida carrellata, è che si tratta di un riferimento solo apparentemente temporale, il cui significato è però più propriamente teologico: esprime certezza (in un giorno definito e non alla fine dei tempi come nell’espressione “*in quel giorno*”) e fiducia ma nello stesso tempo rispetto dei “*tempi di Dio*” che non corrispondono alle nostre logiche e ai nostri calcoli. “*Scendi [ora] dalla croce e crederemo in te*” gli gridano, invocando un “segno” di Dio che non sarà loro dato in quel momento ma “*nel terzo giorno*”, non “*scendendo dalla croce*” ma uscendo dal sepolcro...

SINOSSI DEI RACCONTI DELLA RESURREZIONE

MATTEO	MARCO	LUCA	GIOVANNI	ALTRO
27 La sepoltura 57 Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. 58 Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. 59 Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo 60 e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. 61 Erano lì, davanti al sepolcro, Maria di Màgdala e l'altra Maria. La custodia della tomba 62 Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: 63 «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. 64 Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: E' risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». 65 Pilato disse loro: «Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete». 66 Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia. 28 La tomba vuota (angelo). 1 Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. 2 Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di	15 La sepoltura 42 Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, 43 Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. 44 Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. 45 Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. 46 Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. 47 Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto. 16 La tomba vuota (un giovane di veste bianca). 1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. 2 Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. 3 Esse	23 La sepoltura 50 C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. 51 Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. 52 Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. 53 Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. 54 Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. 55 Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, 56 poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. 24 La tomba vuota (due uomini9di vesti sfolgoranti). 1 Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. 2 Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; 3 ma, entrate, non trovarono il corpo del	19 La sepoltura 38 Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. 39 Vi andò anche Nicodèmo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. 40 Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. 41 Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. 42 Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino. 20 La tomba vuota 1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. 2 Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro:	ATTI 1, 3-11 3 Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. 4 Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: 5 Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni». L'Ascensione 6 Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». 7 Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, 8 ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra». 9 Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. 10 E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: 11 «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

essa. 3 Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. 4 Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. 5 Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. 6 Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. 7 Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». 8 Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. L'apparizione alle donne 9 Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinatesi, gli presero i piedi e lo adorarono. 10 Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno». Sopruso dei capi giudei 11 Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. 12 Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: 13 «Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. 14 E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia». 15 Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i Giudei fino ad oggi. Apparizione in Galilea agli undici 16 Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. 17 Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. 18 E Gesù,	dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». 4 Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. 5 Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. 6 Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. 7 Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». 8 Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura. Apparizioni di Gesù risuscitato 9 Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. 10 Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. 11 Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. 12 Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. 13 Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. 14 Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. 15 Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. 16 Chi crederà e sarà	Signore Gesù. 4 Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. 5 Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? 6 Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, 7 dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». 8 Ed esse si ricordarono delle sue parole. 9 E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. 10 Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. 11 Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro alla tomba 12 Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto. Apparizione ai discepoli di Emmaus 13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, 14 e conversavano di tutto quello che era accaduto. 15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in	«Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro alla tomba con “l’altro discepolo” 3 Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. 4 Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. 5 Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. 6 Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, 7 e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. 8 Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. 9 Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. 10 I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa. 11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre	ATTI 13, 27-31 27 Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; 28 e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. 29 Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. 30 Ma Dio lo ha risuscitato dai morti 31 ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. 1 CORINTI 15, 3-8 3 Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, 4 fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, 5 e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. 6 In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. 7 Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. 8 Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.
--	---	--	---	---

avvicinatosi, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. 19 Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, 20 insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».	battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. 17 E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, 18 prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno».	Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». 19 Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro 23 e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». 25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! 26 Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. 32 Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». 33 E partirono	piangeva, si chinò verso il sepolcro 12 e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. 13 Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». 14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. 15 Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». 16 Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! 17 Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». 18 Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. Apparizione ai discepoli 19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». 22 Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; 23 a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».
--	---	---	--

		senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». 35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Gesù appare agli apostoli 36 Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 37 Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. 38 Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? 39 Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». 40 Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41 Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». 42 Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; 43 egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Ultime istruzioni agli apostoli 44 Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». 45 Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: 46 «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno 47 e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. 48 Di questo voi siete testimoni. 49 E io manderò su di	24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. 25 Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». 26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 27 Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». 28 Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». 29 Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». PRIMA CONCLUSIONE 30 Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. 31 Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. 21 Apparizione sul lago di Tiberiade 1 Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: 2 si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. 3 Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.	
--	--	--	--	--

		voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».	4 Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5 Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6 Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «E' il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare. 8 Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. 9 Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10 Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». 11 Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. 12 Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. 13 Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. 14 Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. 15 Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». =====>>>>>>➔	➔16 Gli disse di nuovo: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci le mie pecorelle». 17 Gli disse per la terza volta: «Simone di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecorelle. 18 In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi». 19 Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: «Seguimi». 20 Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». 21 Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». 22 Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». 23 Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». Conclusione 24 Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. 25 Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.
	L'ascensione 19 Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. 20 Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.	L'ascensione 50 Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. 51 Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. 52 Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; 53 e stavano sempre nel tempio lodando Dio.		

LA RESURREZIONE NEI “*DISCORSI*” DI PIETRO

ATTI 2, 22ss

Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. Ma **Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte**, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

ATTI 3, 13ss

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, **il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato**, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l'autore della vita. Ma **Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni**.

ATTI 5, 30-33

Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. **E di questi fatti siamo testimoni** noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui". All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.

ALTRI TESTI SULLE “*APPARIZIONI*” DEL RISORTO

ATTI DEGLI APOSTOLI 1, 3-5

Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, aparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

ATTI DEGLI APOSTOLI 13, 29-31

Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, **lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni** davanti al popolo. (*discorso di Paolo nella sinagoga di Antiochia di Pisidia*)

1 CORINTI 15, 3-8

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè **Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me** come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.

MIRACOLI DI RISURREZIONE NEL NT

A) MIRACOLI DI GESU'

1. La figlia di Giairo, capo della Sinagoga

Mt 9, 18-26 Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». 19 Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli. 23 Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse: 24 «Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme». Quelli si misero a deriderlo. 25 Ma dopo che fu cacciata via la gente egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. 26 E se ne sparse la fama in tutta quella regione.	Mc 5, 22-42 Si recò da lui uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: «La mia figliolina è agli estremi; vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva». 24 Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. 35 Mentre ancora parlava, dalla casa del capo della sinagoga vennero a dirgli: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, continua solo ad aver fede!». E non permise a nessuno di seguirlo fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava. Entrato, disse loro: «Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». Ed essi lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della fanciulla e quelli che erano con lui, ed entrò dove era la bambina. Presa la mano della bambina, le disse: « <i>Talità kum</i> », che significa: «Fanciulla, io ti dico, alzati!». Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare; aveva dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare.	Lc 8, 40-56 Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui. Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua, perché aveva un'unica figlia, di circa dodici anni, che stava per morire. Durante il cammino, le folle gli si accalcavano attorno. 49 Stava ancora parlando quando venne uno della casa del capo della sinagoga a dirgli: «Tua figlia è morta, non disturbare più il maestro». Ma Gesù che aveva udito rispose: «Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata». Giunto alla casa, non lasciò entrare nessuno con sé, all'infuori di Pietro, Giovanni e Giacomo e il padre e la madre della fanciulla. Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: «Non piangete, perché non è morta, ma dorme». Essi lo deridevano, sapendo che era morta, ma egli, prendendole la mano, disse ad alta voce: «Fanciulla, alzati!». Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare. I genitori ne furono sbalorditi, ma egli raccomandò loro di non raccontare a nessuno ciò che era accaduto.
---	---	---

2. Il figlio della vedova di Naim (Lc 7, 11-17)

In seguito si recò in una città chiamata Nain e facevano la strada con lui i discepoli e grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: «Non piangere!». E accostatosi toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Giovinetto, dico a te, alzati!». Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo». La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.

3. L' amico Lazzaro (Gv 11, 1-45)

Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare».

B) Altri miracoli di risurrezione (compiuti dagli apostoli) nel NT

Pietro risuscita una discepola chiamata Tabità (Atti 9, 36-41)

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa «Gazzella», la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. E poiché Lidia era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: «Vieni subito da noi!». E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: «Tabità, alzati!». Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.

Paolo risuscita un giovane (Atti 20, 7-12)

Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

I MIRACOLI DI RISURREZIONE NELL' AT

1Re 17,17-24

In seguito il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia era molto grave, tanto che rimase senza respiro. Essa allora disse a **Elia**: «Che c'è fra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia iniquità e per uccidermi il figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò al piano di sopra, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore mio Dio, forse farai del male a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore Dio mio, l'anima del fanciullo torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò il grido di Elia; l'anima del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò al piano terreno e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so che tu sei uomo di Dio e che la vera parola del Signore è sulla tua bocca».

2Re 4, 32-37;

Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, steso sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì, si distese sul ragazzo; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani nelle mani di lui e si curvò su di lui. Il corpo del bambino riprese calore. Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Ghecazi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando essa gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, gli si prostrò davanti, prese il figlio e uscì.

2Re 13, 20s

Eliseo morì; lo seppellirono. All'inizio dell'anno nuovo irrupero nel paese alcune bande di Moab. Mentre seppellivano un uomo, alcuni, visto un gruppo di razziatori, gettarono il cadavere sul sepolcro di Eliseo e se ne andarono. L'uomo, venuto a contatto con **le ossa di Eliseo**, risuscitò e si alzò in piedi.
